

Documento Politico

In questo momento nella nostra provincia non esiste azienda o settore (edilizia, legno arredo, nautica, materiali, ecc.) che non sia pesantemente coinvolta nella lunga crisi economica.

L'edilizia a Ferrara a ormai varcata la soglia di non ritorno che non consentirà, per un lunghissimo periodo di tempo di riavere i livelli produttivi e occupazionali pre-crisi.

Nemmeno i danni arrecati dal sisma del 2012 al patrimonio edilizio pubblico e privato della nostra provincia ha dato impulso all'occupazione locale. L'approccio con i cantieri della ricostruzione è stato a dir poco negativo. Abbiamo trovato illegalità diffusa, sfruttamento della manodopera soprattutto quella straniera ed assenza quasi totale delle norme di sicurezza. Dal settembre 2012 ad oggi la situazione non è cambiata di molto.

La sicurezza sui luoghi di lavoro è, da sempre, una delle priorità della Fillea-CGIL, il perdurare della crisi, ha fatto sì che, salute e sicurezza dei lavoratori venga posta in secondo piano rispetto alle logiche di risparmio per l'aggiudicazione di appalti al massimo ribasso. Chiediamo quindi a tutte le stazioni appaltanti, di introdurre nei bandi di gara, almeno quelli pubblici, capitoli di spesa riguardanti salute e sicurezza che siano indicati chiaramente, non stralciabili, verificabili abbastanza congrui da coprire il fabbisogno reale dell'opera che si va a cantierare .

Occorre anche sensibilizzare ed incentivare attraverso una ulteriore defiscalizzazione le controparti datoriali affinché approntino un piano di ammodernamento degli impianti.

Occorre incentivare investimenti in ricerca di nuovi materiali e di nuove tecniche di costruzione; tali ricerche non possono prescindere dal miglioramento della qualità del lavoro e della vita dei lavoratori che le utilizzeranno.

Bisogna intensificare la formazione e l'informazione dei lavoratori, dando a ciascuno la consapevolezza che l'utilizzo di materiali potenzialmente nocivi e la salubrità del luogo di lavoro stesso non sono opzionali ma diritti; la consapevolezza può evitare nuove tragedie tipo quella dell'amianto .

Auspichiamo una miglior gestione degli RLS/RLST promuovendone l'elezione vera nei luoghi di lavoro garantendo non solo sulla carta l'agibilità e la non licenziabilità. Chiediamo di mettere in rete gli stessi con gli organismi preposti al controllo in modo da conoscere tutte le aziende che operano sul territorio per far sì che tutti i lavoratori vengano tutelati. Chiediamo di allargare tale rete sul piano Regionale/interprovinciale, in modo da poter scambiare informazioni riguardo le aziende migranti.

Dobbiamo uscire dall'idea del lavoro a qualunque condizione che va eseguito punto e basta senza chiedersi quali ripercussioni avrà. E' una logica perversa che non possiamo accettare nemmeno nei cantieri della ricostruzione del sisma, con la scusante di ridurre i tempi di disagio alla popolazione.

I protocolli della regione Emilia Romagna su legalità, su prevenzione e sicurezza, su import-export di manodopera da noi fortemente sostenuti, tendevano ad evitare l'inserimento della criminalità organizzata e non a rallentare i lavori di ricostruzione.

La Fillea di Ferrara continuerà a sostenere in ogni sede il rispetto delle normative, delle regole, dei protocolli ma non vorremmo più constatare quotidianamente che le istituzioni "TUTTE" sono largamente deficitarie nelle azioni di controllo; parimenti se non si interviene all'inizio della catena degli appalti e subappalti in cui prevale ancora la logica del massimo ribasso molto dello spirito originario delle norme continuerà ad essere vanificato.

L'impegno della Fillea a tutti i livelli, nazionale regionale e territoriale dovrà continuare ad essere quello di lottare al fianco di tutti i lavoratori e per i lavoratori anche quelli attualmente espulsi dal ciclo produttivo affinché il patrimonio di produzioni, di saper fare, di professionalità, non vada definitivamente disperso.

La Fillea di Ferrara continuerà ad impegnarsi al fianco dei lavoratori migranti al fine di garantire loro i diritti di cittadinanza, il riconoscimento della nazionalità per i figli nati in Italia, ed il diritto di voto almeno nelle elezioni amministrative.

Anche la lunga ed avanzata esperienza contrattuale e di relazioni industriali che ha da sempre caratterizzato questa provincia, a Ferrara è oggi paralizzata dallo stravolgente riassetto industriale in corso. E' necessario concentrare tutti gli sforzi per mantenere un livello di contrattazione che continui a salvaguardare posti di lavoro, tutelare i lavoratori e spingere le imprese a rinnovare i processi ed i prodotti, a evitare la scorciatoia miope del taglio dei salari.

La pratica dei concordati in bianco, gli spinoff, le newco, sono oggi lo strumento per cercare quella scorciatoia che è fatta da un mix che riduce i salari, riduce le basi occupazionali, lascia ai tribunali fallimentari la gestione delle responsabilità delle imprese nei confronti dei lavoratori, dei fornitori, delle comunità.

Continuiamo ad essere convinti, infatti, sulla necessità, pur in un contesto difficilissimo come quello attuale, di ripensare strategicamente a tutta la filiera delle costruzioni, cambiandone le coordinate e puntando decisamente sul recupero, sul riuso e sulla preservazione del territorio, sulla riqualificazione urbana, sulla bonifica delle aree dismesse o inquinate, sulla messa in sicurezza dal rischio sismico ed idrogeologico, sul risparmio energetico e sulla produzione di energie rinnovabili. Il vero punto oggi da affrontare si chiama lavoro. È necessario produrre occupazione ora, anche agendo in termini emergenziali. Perché di una vera grande emergenza si tratta.

Ripensare alla filiera delle costruzioni, nella logica sopra richiamata, non vuol dire non avere l'idea che esistono investimenti infrastrutturali strategici e quindi necessari. La Fillea di Ferrara non condivide l'approccio di chi sposa a prescindere le ragioni di tutti i comitati in lotta contro la costruzione di opere infrastrutturali. Un paese fermo è un paese senza futuro: oggi l'Italia è un paese fermo!

Dalle vie di trasporto e di comunicazione quali la trasformazione in autostrada della Ferrara-mare, il completamento della Cispadana dalle reti materiali a quelle immateriali, dalle grandi opere pubbliche agli investimenti privati, è oggi necessario che la Fillea CGIL faccia vivere all'interno della nostra organizzazione una discussione seria e non ideologica su cosa sia importante e strategico per il rilancio dell'economia provinciale. Questo significherebbe porre una

nuova concezione di edilizia come leva indispensabile per uscire dalla crisi e per il rilancio del sistema paese.

In questo contesto si è svolta, e si sta svolgendo, la campagna dei rinnovi contrattuali sia nazionali che di secondo livello.

Nella nostra provincia la scelta alta di unificare i tre contratti territoriali in uno unico è da tempo incagliata sulla stesura di un testo unico che fino ad ora non si è riusciti a concordare pur in presenza di parti già sottoscritte; la tenuta unitaria della delegazione sindacale è la condizione "si ne qua non" che ci consente di continuare la difficile discussione .

Per quanto riguarda la contrattazione negli impianti fissi siamo consapevoli che l'attuale fase non consentirà in maniera generalizzata un miglioramento dei livelli contrattuali nelle aziende.

La Fillea di Ferrara esprime un giudizio positivo sui rinnovi dei contratti nazionali già conclusi. Non era scontato in questa fase riuscire a conquistare ccnl che, aumentando il salario, non producessero arretramenti sul piano normativo. Questi importanti risultati sono anche il frutto delle mobilitazioni dei lavoratori (ad esempio nel rinnovo del ccnl legno industria) e della tenuta unitaria .

Stesso discorso non è possibile farlo per il rinnovo del ccnl edili Ance e Cooperazione che, ancora in questo momento, non consente di fare significativi passi in avanti verso la sua chiusura.

Particolare attenzione andrà posta sia in ambito nazionale, che a livello territoriale, sullo stato di salute della bilateralità in edilizia. Se si vuole salvare la missione originaria, e prioritaria, delle Casse Edili è necessario lavorare velocemente alla messa in sicurezza del sistema.

Feneal, Filca e Fillea, Ance, Cna, Confartigianato e Centrali cooperative di Ferrara nel lontano 2012 hanno condiviso un documento che entro il 2013 doveva portare alla unificazione delle Casse Edili da tre ad una, ed alla unificazione di Euspe e CTP in un unico ente bilaterale. Con la nascita di EdilForm estense (fusione per incorporazione di CTP da parte di Euspe) si è fatto un buon passo avanti ma non basta. La ripresa della discussione per la unificazione di solo due (Celcof con Cassa Industria) delle Casse Edili della nostra provincia, è un segnale importante ma non sufficiente verso la messa in sicurezza della bilateralità nella nostra provincia.

La Fillea di Fe esprime un giudizio positivo nel merito del Testo unico sulla rappresentanza del 10 gennaio 2014. Finalmente saranno i lavoratori ad avere un ruolo decisivo due volte: in primo luogo con l'iscrizione al sindacato e nell'elezione delle RSU per decidere chi e quanto si conta sui tavoli contrattuali, in seconda istanza con il proprio voto per validare in via definitiva i contratti nazionali. Questo è un risultato storico della CGIL e non va in alcun modo sottovalutato.

Per queste ragioni è importante avviare rapidamente una grande e capillare campagna di informazione sul merito dell'accordo parallelamente si dovrà

procedere alla elezione/rinnovo delle RSU in tutti i luoghi di lavoro. La Fillea di Ferrara nel corso delle assemblee congressuali si è impegnata in tal senso.

L'accordo del 10 gennaio (come già altri analoghi accordi precedenti) ha però anche evidenziato tutti i limiti e le difficoltà della CGIL nel determinare come si arrivi alla sottoscrizione di accordi interconfederali.

Solleciti pertanto convintamente una discussione anche al nostro interno, a partire dal congresso in corso, che sia in grado di definire nello statuto percorsi certi e condivisi che presiedono alla sottoscrizione di accordi interconfederali. Crediamo che il coinvolgimento dell'intero corpo dell'organizzazione, a monte delle decisioni e degli accordi, rappresenti una ricchezza per la CGIL e non un ostacolo.

La crisi ha pesato molto sulla dinamica delle risorse della categoria a tutti i livelli. Tutto ciò ha prodotto una contrazione notevole delle entrate sul territorio e, di conseguenza, per la Fillea a tutti i livelli. Inoltre l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in edilizia, non esistendo una specifica convenzione con l'INPS, impedisce totalmente la trattenuta sindacale ai lavoratori iscritti; è necessario in tal senso un intervento urgente della Fillea nazionale per risolvere la questione.

La Fillea di Ferrara si impegna, a garantire il necessario ricambio al proprio interno e a favorire in raccordo con la Camera del Lavoro Territoriale lo scambio di esperienze, fattore da sempre decisivo per la formazione di un adeguato gruppo dirigente.

Nella logica appena richiamata sarà importante provare a garantire processi di ricambio che partendo dagli organismi dirigenti territoriali, prestino particolare attenzione alla presenza delle donne, dei giovani e dei migranti. In tutti questi anni abbiamo abbondantemente verificato che la "logica delle quote" non è sufficiente. Sarà necessario investire, pur in una fase di ristrettezza di risorse, sulla formazione dei delegati e delle delegate perché il vero rinnovamento può partire solo dai luoghi di lavoro.

Rinnovamento che non è favorito dalle pesanti manovre sulle pensioni Berlusconi-Monti-Fornaro che hanno trasformato il sistema previdenziale italiano nel più rigido ed iniquo d'Europa.

Sono anni (già dalla riforma Amato) che la Fillea nei suoi documenti e nella sua politica rivendicativa e contrattuale chiede che per il settore si prevedano regole per l'uscita flessibile dal lavoro che tengano conto del contesto lavorativo usurante che caratterizza il lavoro edile.

La Fillea di Ferrara auspica che sul tema delle pensioni vi sia una ripresa della discussione e delle iniziative da parte della confederazione al fine di modificare le attuali normative rendendole più flessibili in uscita e più coerenti con le necessità dei lavoratori edili